

Presentazione

Segnalo, giunti al nono fascicolo, alcune novità di «Dianoia». Invece di riferirsi agli Annali di Storia della Filosofia del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna, ora si presenta come Rivista di Storia della Filosofia, senza altre specificazioni. La vice-direzione è affidata a Domenico Felice, che è anche il responsabile del comitato di redazione; Annarita Angelini e Mariafranca Spallanzani sono entrate nel comitato di direzione, Alexander Broadie e Jean Seidengart in quello di redazione. S'è infine costituito un comitato scientifico in cui figurano specialisti di vari paesi e provenienze che qui mi limito a nominare: C. Borghero, G. Cambiano, C. Cesa, R. Ciafardone, M. Ciliberto, F. De Michelis Pintacuda, G. Gori, H.H. Holz, G. Lanaro, C. Larrère, A. Maierù, J.-C. Margolin, P. Marrati, M. Narcy, G. Paganini, J. Rohbeck, Th. Scaltsas, E. Scribano, S. Simonetta, M.A. Stewart, J.P. Wright, G. Zöllner. Ma spero che altri studiosi si aggiungeranno presto a questo elenco, a sostegno di un lavoro che richiede molte competenze e si esercita in molte direzioni e regioni, spesso ai confini con la storia di altre discipline.

Il primo saggio, *Mosse pirroniane: Elementi dialettici nell'opera di Sesto Empirico*, è di Rosario La Sala che ha discusso la sua tesi di dottorato con Theodor Ebert all'Università di Erlangen nel maggio 2003. Esso ripropone una questione nata negli ultimi due decenni a proposito di alcuni aspetti della scepsti antica, per cui lo scettico argomenterebbe *dialetticamente* contro il dogmatico muovendo dai presupposti teorici dell'avversario, senza tuttavia dividerli, sospenderebbe il giudizio solo se si tratta del suo modo di pensare: egli vivrebbe invece o potrebbe vivere, quando non filosofa, come ogni altro essere umano con le sue credenze ordinarie. Tale è la posizione di M. Frede, che lo ha visto protagonista del dibattito con M. Burnyeat e J. Barnes, in un volume pubblicato nel 1997 che fa da premessa all'intervento del nostro studioso. Quando Sesto espone le ricerche particolari, egli si attiene a due regole: la prima riguarda ciò che i dogmatici affermano e che egli non è costretto ad accettare, poiché non esiste alcuna garanzia dei loro principi e delle loro dottrine,